

ABITARE LE PAROLE / DISCERNIMENTO

### **Discernimento. Sciocco è colui che non distingue**

«Una grande abilità senza discernimento fa quasi sempre una fine tragica» (L. Gambetta). Vi sono dei talenti innati e delle abilità possedute che, anche se non coltivate, permettono agli uomini di dare il meglio nelle arti, nella scienza e nella vita quotidiana. Questi talenti - le abilità di ciascuno di noi - anche se sfruttati al massimo, non possono contribuire comunque alla pace (interiore e fra i popoli) se non esercitati con discernimento; cum grano salis, come ama dire Plinio il Vecchio nel suo *Naturalis Historia*, 23. Partendo dalla radice latina discernere - composta da dis (due) e cernere (separare o vedere) - il discernimento può essere inteso fedelmente come lo «scegliere fra due alternative, separando» o, in senso più ampio, come l'impegno posto nel valutare i caratteri di una situazione, così da poter operare scelte corrette e oculate. In altre parole: distinguere con consapevolezza. Nei vocabolari più utilizzati il termine discernimento presenta fra i suoi sinonimi il "giudizio". C'è da notare però che sebbene ci venga facilissimo giudicare (persone, eventi, pensieri di altri), molto più rara è la virtù del discernimento. Questa è meno presente nell'agire comune perché necessita della capacità di analizzare la complessità attraverso un arduo processo di riduzione del complesso in elementi semplici senza perderne la completezza. Quando questo avviene, il discernimento è giudizio, ma è giudizio sulla qualità e complessità delle cose, che porta a separare quelle buone da quelle cattive. È un giudizio appunto consapevole, informato e guidato dal sottile e penetrante intuito che consente di cogliere anche ciò che sfugge. Quante vittime mietono coloro che, dotati di autorità, sono privi della virtù del discernimento! E quante vite sciupate perché condotte senza discernimento! Sul piano pratico, papa Francesco ci ricorda che l'esercizio corretto del discernimento «impedisce di sviluppare una morale fredda da scrivania nel trattare i temi più delicati e ci colloca piuttosto in un contesto [...]carico di amore misericordioso, che si dispone sempre a comprendere, a perdonare, ad accompagnare, a sperare, e soprattutto a integrare» (*Amoris laetitia*, 312). Questi cinque verbi fanno paura a chi non è libero interiormente e a chi confonde il discernimento con l'arbitrio nel giudizio. Rifiutarsi di coniugare questi cinque verbi priva di colore la stessa vita. Per questo condivido l'osservazione di V. Brancati: «Gli sciocchi si annoiano perché mancano di una qualità estremamente fine: il discernimento. L'uomo intelligente scopre mille sfumature nello stesso oggetto, intuisce la diversità profonda di due fatti apparentemente simili. Lo sciocco non distingue, non discerne. Il potere di cui è orgoglioso è quello di trovare simili le cose più diverse».

di Mons. Nunzio Galantino